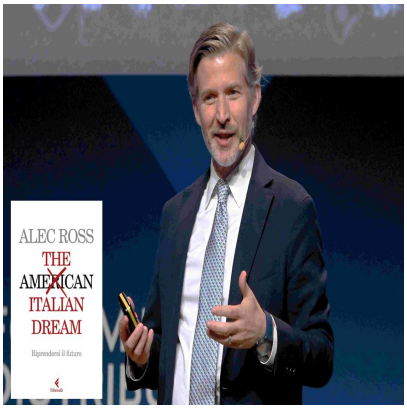

Alec Ross: â??Lâ??Italian Dream esiste giÃ , ma non verrÃ da guru e politicaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Lâ??Italia Ã¨ il sogno degli stranieri, ma fatica a immaginare il proprio. Ã? da questa contraddizione che parte
The Italian Dream,
il nuovo libro di Alec Ross pubblicato da Feltrinelli. Americano con radici familiari abruzzesi, giÃ consigliere per lâ??innovazione di Hillary Clinton e Barack Obama, imprenditore, investitore e docente alla Bologna Business School, Ross prova a fare qualcosa di ambizioso e, per sua stessa ammissione, provocatorio: offrire agli italiani non un programma politico, ma uno specchio nel quale guardarsi.

Il punto di partenza Ã¨ il confronto con il Sogno Americano, la promessa secondo cui chi lavora duramente e rispetta le regole puÃ² migliorare la propria condizione e offrire ai figli opportunitÃ superiori a quelle ricevute. Quella narrazione oggi appare molto meno credibile persino negli Stati Uniti, attraversati da diseguaglianze, polarizzazione e riduzione della mobilitÃ sociale. Ma lâ??Italia, osserva Ross, non ha mai costruito un racconto nazionale altrettanto immediato e orientato al futuro. Ã? celebrata per ciÃ² che Ã¨ stata, per la sua storia, la bellezza e il modo di vivere, ma molto meno per ciÃ² che vuole diventare.

Il libro cerca questa possibile identitÃ attraverso otto dualismi: â??Giovane e Vecchioâ?•, â??Innovazione e Tradizioneâ?•, â??Forma e Sostanzaâ?•, â??Apprendimento e Stimoli superficialiâ?•, â??UnitÃ e Divisioneâ?•, â??Breve Termine e Lungo Termineâ?•, â??Fiducia e Sfiduciaâ?•, â??Ottimismo e Pessimismoâ?•. Non sono opposizioni da risolvere scegliendo una parte, ma forze da tenere insieme: lâ??esperienza senza il dominio gerontocratico, la tradizione senza lâ??immobilismo, la bellezza senza il conformismo, lâ??identitÃ locale senza il campanilismo, la prudenza senza la paralisi.

La forza del libro sta soprattutto nei casi concreti. Ross racconta Max Ciociola, che da Manfredonia arriva a fondare a Bologna Musixmatch; xFarm Technologies, che porta intelligenza artificiale, sensori e robotica nellâ??agricoltura; Pelliconi, impresa familiare capace di trasformare la produzione di tappi in unâ??attivitÃ industriale tecnologicamente avanzata e globale; la famiglia Gaja, arrivata alla quinta generazione senza trasformare la continuitÃ in rendita; Emidio e Chiara Pepe, che applicano la logica del lungo periodo non soltanto al vino, ma anche alla crescita professionale dei dipendenti.

Câ??Ã¨ poi Andrea Pontremoli, amministratore delegato di Dallara, che lei indica come lâ??incarnazione piÃ¹ completa del suo Italian Dream.

La sua storia personale parte dal mondo operaio. Ha ha lavorato duramente, ha rispettato le regole e ha costruito una traiettoria di successo molto legata allâ??innovazione.

Dallara non Ã¨ soltanto una delle aziende piÃ¹ innovative dâ??Italia, ma una delle piÃ¹ innovative al mondo. Allo stesso tempo, Pontremoli ha investito con la sua famiglia a Bardi, il suo borgo. Un giorno Ã¨ a Dubai, quello successivo alla 500 Miglia di Indianapolis, ma continua a nutrire il proprio territorio. Collega il locale al globale e la tradizione allâ??innovazione.

Poi câ??Ã¨ il give back. Invece di trasformarsi in una specie di nuovo duca o patrizio, ha creato una scuola, aiuta le generazioni successive, fa da mentore. Non cerca soltanto la compagnia di persone famose o ricche: cerca occasioni per istruire e aiutare gli altri, creando un effetto di rete.

Ã? importante anche il suo rapporto con Gian Paolo Dallara, che ha quasi novantâ??anni e continua ad andare in ufficio cinque giorni alla settimana. Non câ??Ã¨ una lotta tra passato e futuro, ma unâ??alleanza. In Andrea si incontrano tradizione e innovazione, giovane e vecchio, locale e globale.

default watermark

Brunello Cucinelli ha fatto qualcosa di simile in Umbria. Hanno personalitÃ diverse, ma condividono un modo di pensare: dimostrano che non siamo costretti a scegliere tra competizione internazionale e responsabilitÃ verso il luogo da cui proveniamo.

Il libro Ã¨ una specie di manifesto per uscire da 30 anni di stagnazione economica e ideale. Ma da dove si comincia per applicarlo: dalla politica, dalle scuole, dalle universitÃ , dalle aziende o da un movimento organizzato?

Le strade sono molte. Qui emerge la parte piÃ¹ americana e forse un poâ?? â??cowboyâ?• del mio pensiero, quella contenuta nella parola agency: la capacitÃ di agire e di non aspettare sempre che qualcun altro risolva i problemi. Il libro non propone un programma di partito o una politica trasversale da implementare a Roma. La mia idea Ã¨ che ciÃ² che non riusciamo a fare a livello europeo dobbiamo provare a farlo a livello nazionale, o di regione, o di comune, o di singola azienda o infine di singola persona.

Ognuno puÃ² trovare dentro di sÃ© la realizzazione di un proprio sogno. Naturalmente Ã¨ meglio quando esiste anche una risposta di sistema, ma molto spesso i sistemi non vengono creati dallâ??alto: nascono dal basso. Anche la Silicon Valley Ã¨ stata un progetto molto decentralizzato. In Italia ormai credo piÃ¹ nei singoli casi che nei grandi sistemi. Per costruire un nuovo sistema bisogna elevare e rendere visibile ciÃ² che funziona a livello locale.

Ho ricevuto centinaia di messaggi da persone che hanno letto il libro, dal ragazzo di diciannove anni fino ad alcuni dei nomi piÃ¹ importanti del paese. Câ??Ã¨ chi mi ha scritto: â??Adesso capisco che cosa devo (o voglio) fareâ?•. Non mi presento come il guru americano venuto a spiegare agli italiani come devono vivere. Voglio stimolare una riflessione. Un ceo con trentamila dipendenti mi ha raccontato che, alla fine di ogni capitolo, doveva chiudere il libro, fare una passeggiata e pensare. Per me quello Ã¨ giÃ un risultato.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Non crediamo piÃ¹ che una soluzione o una guida possa arrivare dallâ??alto perchÃ© ormai vediamo i leader solo attraverso la lente della polarizzazione?

Uso un esempio molto semplice: se una persona dice che lâ??alba Ã¨ a est e il tramonto a ovest, chi appartiene alla fazione opposta troverÃ comunque un modo per contestarla. Se Giorgia Meloni dice che le piace il colore azzurro, lâ??opposizione risponderÃ che Ã¨ una vergogna. Naturalmente la stessa cosa accade a parti invertite. Siamo ancora troppo immersi in una dinamica da Guelfi e Ghibellini.

Pensiamo anche alla caduta del governo Draghi. Aveva il sostegno della maggior parte degli italiani, ma non Ã¨ stato sufficiente per rimanere in carica. Io vengo dal mondo di Obama, dal centrosinistra, ma obiettivamente Giorgia Meloni ha fatto, ai miei occhi, un lavoro abbastanza positivo. Non si Ã¨ rivelata la Mussolini che alcuni immaginavano.

Eppure chi sta allâ??opposizione non riesce a pronunciare neppure una parola positiva su di lei. La dinamica Ã¨ troppo tribale. In questo senso, purtroppo, lâ??Italia sta diventando americana.

default watermark

Quanto pesano gli algoritmi, i social media e unâ??informazione sempre piÃ¹ schierata nella scomparsa di figure considerate autorevoli al di lÃ delle appartenenze?

Non Ã¨ un problema soltanto italiano. Quando sono cresciuto negli Stati Uniti, i grandi volti dellâ??informazione televisiva erano Peter Jennings, Tom Brokaw e Dan Rather. Si poteva provare a indovinare se fossero democratici o repubblicani, ma nessuno lo sapeva davvero. Erano straight down the middle: davano le notizie. Oggi figure di quel tipo quasi non esistono piÃ¹. Gli incentivi degli algoritmi premiano le persone che esprimono punti di vista estremi.

Riguarda anche me: capita spesso che mi intervistino e che facciano il titolo con qualcosa che non ho detto e che non penso. Si prende una posizione e la si estremizza per dare forza a una posizione preconfezionata.

Nel libro il ceo di Golden Goose, Silvio Campara, appare come esempio negativo, il â??villainâ?• della storia. PerchÃ© le sue parole lâ??hanno colpita tanto?

Lo potete vedere su Instagram, dove dice ai ragazzi â??Fregatevene dei titoli di studio, fregatevene dei soldi, cercate di essere connessi a voi stessi perchÃ© i soldi arriveranno di conseguenza. Ve lo assicuroâ?•. Frasi che trovo offensive perchÃ© in questo momento lâ??apprendimento Ã¨ piÃ¹ importante che mai.

Oggi non si puÃ² prendere una laurea a 23 anni e pensare che la propria formazione sia conclusa. Dobbiamo diventare tutti lifelong learners, gente che continua a imparare per tutta la vita.

I giovani devono sviluppare pensiero critico e possedere una base solida di conoscenza. Altrimenti diventeranno schiavi dellâ??intelligenza artificiale e di chi, invece, dispone degli strumenti culturali per governarla.

Lei Ã¨ un sostenitore dellâ??innovazione tecnologica, ma quando parla dei bambini usa parole durissime. A quale etÃ dovrebbero entrare nel mondo digitale?

Sotto gli undici anni, secondo me, non dovrebbero toccare il digitale.

Conosco quasi tutti i grandi protagonisti della Silicon Valley: chi crea queste tecnologie Ã¨ rigidissimo nel regolamentarne lâ??uso allâ??interno delle proprie famiglie. Dal punto di vista dello sviluppo neurologico dei bambini sono molto preoccupato.

I genitori devono assumersi la responsabilitÃ di stabilire limiti, anche quando Ã¨ faticoso e anche quando il figlio risponde che tutti i compagni hanno giÃ un telefono o utilizzano una determinata piattaforma.

Immaginiamo che il â??banâ?• europeo ipotizzato da Ursula von der Leyen, niente social prima dei 16 anni, entri in vigore. Ma poi quando i ragazzi saranno esposti a tutto questo, in particolare allâ??AI, come potranno costruire attenzione, profonditÃ e capacitÃ critica e sfuggire agli stimoli superficiali di cui parla nel libro?

default watermark

La preparazione migliore avviene negli anni precedenti. Bisogna leggere ai bambini da quando sono piccoli, creare lâ??amore per il libro di carta e insegnare loro ad amare lâ??apprendimento prima che arrivi il telefono.

Ho tre figli, che oggi hanno 23, 21 e 19 anni. Sono nati nel pieno della digitalizzazione, ma quando hanno ricevuto i primi telefoni possedevano giÃ lâ??amore per i libri e per la conoscenza.

Poi bisogna essere molto diretti: spiegare come si usa la tecnologia, che cosa si puÃ² o non si puÃ² pubblicare sui social, come si gestisce il tempo. Non Ã¨ facile e gli algoritmi non sono stupidi. Sanno che se mi piace il calcio posso perdere 20 minuti davanti a uno schermo senza che me ne accorga. Anche per noi adulti leggere un libro Ã¨ piÃ¹ difficile oggi rispetto a otto anni fa. Serve disciplina.

Dobbiamo diventare maestri, non schiavi, delle tecnologie. Lâ??intelligenza artificiale puÃ² funzionare come una bicicletta oppure come una sedia a rotelle. La bicicletta ci permette di andare piÃ¹ veloci, ma continuiamo a utilizzare e sviluppare i muscoli. La sedia a rotelle, se viene usata quando potremmo camminare, finisce invece per atrofizzarli.

Il prezzo di questa vigilanza non rischia di essere un rapporto molto piÃ¹ intenso e controllato tra genitori e figli? Le generazioni precedenti potevano vivere spazi separati, fare esperienze ed errori lontano dagli adulti.

La tecnologia puÃ² essere utilizzata anche per mantenere un rapporto sano e continuo. Mio figlio di 23 anni si Ã¨ giÃ laureato e vive ad Austin, in Texas. Gli altri due sono allâ??universitÃ , ma siamo in contatto quasi ogni giorno.

Quando avevo la loro etÃ , forse parlavo con i miei genitori per quindici minuti la domenica sera. Ma in un mondo pieno di incertezze e minacce â?? che non possono piÃ¹ essere controllate come in passato

EI SRL - P.IVA IT16017671005

perchÃ© sono nelle tasche di tutti noi, 24 ore al giorno â?? i ragazzi hanno bisogno di genitori solidi, con intelligenza emotiva e capaci di costruire un rapporto di fiducia. Possono essere severi, ma devono essere affidabili. Da sempre i giovani cercano confini, anche quando protestano contro quei confini.

Uno dei punti che ho trovato piÃ¹ curiosi nel libro sono i ringraziamenti: piÃ¹ che unâ??appendice, una mappa della sua vita italiana. Ci sono Romano e Giorgio Prodi, Vittorio Manes, definito il â??Batmanâ?• italiano, e molte figure legate a Bologna e allâ??Emilia-Romagna. Ne emerge una rete non soltanto professionale, ma fatta di tavole condivise, famiglie che si incontrano, conversazioni e amicizie inattese.

Ã? anche una dimostrazione dellâ??accoglienza italiana. Quando sono a Bologna, sento di fare parte della comunitÃ . Non Ã¨ banale e non accade in questo modo ovunque nel mondo.

Ã? una rete di persone che lavorano nello stesso territorio, si confrontano, si aiutano e costruiscono qualcosa insieme. Nel libro parlo molto della Silicon Valley come di una rete di relazioni, non soltanto come di un luogo geografico. A Bologna ho trovato, con caratteristiche naturalmente diverse, qualcosa che ha una funzione simile: una comunitÃ capace di accogliere e mettere in circolo idee, competenze e fiducia. Ho chiamato Manes il Batman italiano perchÃ© Ã¨ un professore e avvocato penalista serissimo che appare quando ci sono i casi piÃ¹ difficili da risolvere. Per fortuna, non ho mai dovuto chiamarlo per aiutarmiâ?¦

default watermark

A proposito di amicizie inattese, ci sono Achille Lauro e Michelle Hunziker.

Sono due storie divertenti. Non ho una televisione in Italia, quindi ho conosciuto Michelle senza averla mai vista prima. E ho conosciuto Lauro senza avere mai ascoltato una sua canzone.

Forse siamo diventati amici proprio perchÃ© non ero un fan, nÃ© sono uno che vuole circondarsi di celebritÃ , e questo lo apprezzano. A Lauro do qualche consiglio e gli presento persone che altrimenti forse non incontrerebbe. Ã? anche un esempio di lifelong learning: oggi Ã¨ una persona molto diversa rispetto a cinque o sei anni fa.

Michelle proviene dal mondo dello spettacolo, ma sta diventando sempre piÃ¹ unâ??imprenditrice di talento. Mi piacciono le amicizie diverse, trasversali e inaspettate.

Invece tra le persone meno conosciute ringrazia Alessandro Cillario, fondatore di Cubbit, che nel libro spiega uno dei concetti di cui meno gli italiani si rendono conto: siamo un popolo che si fida troppo poco del prossimo e delle istituzioni.

Alessandro non Ã¨ famoso e non Ã¨ miliardario, almeno per ora, ma Ã¨ nellâ??1% delle persone piÃ¹ intelligenti che conosco. Spiega come agli italiani storicamente manchi fiducia e per questo si riempiono di regole, controlli e burocrazia.

Lâ??idea della copertina, con la parola â??Americanâ?• cancellata e sostituita da â??Italianâ?•, Ã¨ stata sua. Volevo scrivere un libro sul tema, ma doveva essere chiaro che non si trattava di unâ??imitazione del modello statunitense. Lâ??immagine esprime esattamente questa intenzione: non importare un sogno giÃ confezionato, ma aiutare lâ??Italia a riconoscere e costruire il proprio. (di

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Giorgio Rutelli)

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 24, 2026
Autore
redazione

default watermark